

26 gennaio '21
Prot.020/21/sr

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

SEGRETERIA COORDINAMENTO REGIONALE SICILIA
via Nausica,53-91100-Trapani - tel.0923-23107-fax.0923-872590 e-mail : sicilia@polpenuil.it

e,p,c

Dott.Fabio PRESTOPINO
DIRETTORE CASA RECLUSIONE
"Calogero Di Bona" **PALERMO-UCCIARDONE**

Presidente Bernardo PETRALIA
CAPO DEL DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

ROMA

Dott.Massimo PARISI
DIRETTORE GENERALE
PERSONALE E DELLE RISORSE - DAP

ROMA

D.ssa Cinzia CALANDRINO
PROVVEDITORE REGIONALE
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

PALERMO

Prof. Giovanni FIANDACA
GARANTE REGIONALE DETENUTI SICILIA

PALERMO

Dott. Pino APPRENDI
PRESIDENTE ANTIGONE SICILIA

PALERMO

Gennarino de Fazio
SEGRETERIO GENERALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA

ROMA

Daniele MARINO
AL SEGRETERIO TERRITORIALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA

PALERMO

OGGETTO - UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia –

- visita 9^a sezione Casa di Reclusione "Calogero Di Bona" Palermo Ucciardone
- art. 5 AQN – riprese fotografiche parere GPDp n.118161 del 10.05.2013

Egregio Dott. Prestopino,

da molto tempo assistiamo quasi inermi alle continue aggressioni ai danni dei nostri colleghi della Polizia Penitenziaria.

Purtroppo, tali azioni di violenza attuate dai detenuti, stanno allontanando il personale penitenziario da quello spirito di servizio che è sempre albergato in loro.

Considerando anche che i continui attacchi dei mass- media e di tanti altri, i quali probabilmente a causa di preconcetti e di scarsa conoscenza del mondo carcerario, e facili nel sentenziare fatti a volte tragici per chi indossa la divisa e per le famiglie degli stessi operatori, producono a tal proposito effetti deleteri.

Noi vogliamo fare emergere la autenticità di un sistema penitenziario che purtroppo sconta il prezzo di scelte incompiute, e il più delle volte sicuramente sbagliate, attuate perché non c'è stato mai un coinvolgimento di chi il carcere lo "masticà" dalla trincea.

Ci riferiamo a ciò che oramai accade con paurosa frequenza all'Ucciardone di Palermo; esso non è altro che la punta di un iceberg, frutto di errori che si continuano a perpetrare sugli unici operatori in front-office, è senza offesa per nessuno i Poliziotti Penitenziari.

Possiamo affermare senza ombra di smentita che rinchiudere 60 detenuti in un reparto che negli anni 90 è stato ristrutturato per custodire detenuti A.S e successivamente 41/bis, si è rivelata solamente un'assurdità totale.

Infatti, oggi la Casa di Reclusione Calogero Di Bona di Agrigento, in quel reparto richiude soggetti detenuti psichiatrici, altri che devono scontare il regime del 14/bis dell' o.p e tanti con la tipologia di reato c.d ex sex offender (oggi riprovazione sociale).

Figurano addirittura tantissimi detenuti provenienti da altri carceri, poiché sobillatori, e/o organizzatori di problemi di ordine e sicurezza in altri penitenziari.

Quel padiglione era stato edificato per modalità custodiali totalmente differenti da come oggi è utilizzata, difatti le celle (all'origine singole, ma oggi anche con due detenuti...ndr) sono di pochi mq, e avevano (ma continuano a non averne...) una disposizione logistica confacente a quella particolarità di reclusi.

La struttura è onesto ricordare, non ha le docce dentro le celle (quindi gli spostamenti nei lunghi corridoi sono frequentissimi...), le suppellettili sono di materiali che agevolmente possono diventare armi, (come lavandini e wc in porcellana, brande in ferro, mobilio in legno...).

Dette dotazioni vengono usati contro i Poliziotti, e il poco spazio delle celle rende complicato, nonché pericoloso e difficilissimo, le operazioni per evitare atti e/o azioni che possono mettere a repentaglio l'ordine e la sicurezza, sia difendersi quando il detenuto si scaglia contro gli operatori, mettendo a repentaglio l'integrità fisica del soggetto recluso.

Oggi il Corpo di Polizia Penitenziaria non ha regole di ingaggio certe, sicure, e che soprattutto possano svincolare chi opera in trincea nelle occasioni di azioni violente dei detenuti (soprattutto gli psichiatrici) dall'essere denunciato per il reato di "tortura" di cui all'art. 613/bis c.p.

In questi minimi spazi, contenere soggetti attivamente violenti, con turbe psichiche e che hanno a disposizione armi improprie, diventa un dramma per il Poliziotto Penitenziario che si trova purtroppo ad operare con la "spada di Damocle" in testa.

Tale situazione sta creando infatti un corto circuito poiché accade con molta facilità che vengano prescritte dai medici psichiatri "sorveglianze a vista", quasi a volere scaricare un reale problema solo su chi deve occuparsi di sicurezza, quando invece la questione è sicuramente più complessa.

Ed è per questo che, giorno **8 febbraio c.a dalle ore 10.00**, lo scrivente, (unitamente al segretario provinciale Daniele Marino e Massimo Anzelmo) intende effettuare a norma e per gli effetti dell'art. 5 A.Q.N una visita nei luogo di lavoro denominata 9[^] sezione sia per certificare la completa inagibilità strutturale di tale reparto, ma soprattutto a dimostrare che il personale di Polizia penitenziaria è vittima di tale corto circuito operativo e gestionale.

All'uopo sarebbe davvero utile avere anche la presenza del prof. Giovanni Fiandaca (garante regionale dei detenuti) e del dott. Pino Apprendi (presidente regionale di antigone) che nella loro funzione, a volte dimenticano il grande sacrificio, e le immense difficoltà che ogni giorno i colleghi della Polizia Penitenziaria patiscono e mettono in campo per garantire anche la vita dei detenuti.

Infine, si chiede al Presidente Petralia Capo del Dipartimento Amministrazione Penitenzaria, l'autorizzazione a fare delle riprese fotografiche per verificare esclusivamente le condizioni logistiche strutturali, di igiene e salubrità di quel reparto (la famosa 9[^]..) , come riportato dal Garante per la Protezione dei Dati Personalni con nota 118161 del 10 maggio 2013.

Si rimane in attesa di cortese ed urgentissimo riscontro.

Cordialità.



Giacchino VENEZIANO
Segretario Generale
UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia